



CONFINDUSTRIA FOGGIA

1945 - 2015

Rassegna stampa 10 luglio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

LE PRINCIPALI NOVITÀ I PROFESSORI OCCUPERANNO SIA I POSTI VACANTI E DISPONIBILI IN ORGANICO DI DIRITTO, SIA QUELLI DI «POTENZIAMENTO»

Sbloccate 100mila assunzioni

Circa 48mila precari «assorbiti» entro settembre. Arrivano i premi per i docenti più bravi

ROMA. Con il via libera definitivo della Camera la «Buona scuola» diventa legge. Da settembre, dunque, in arrivo molte novità.

SCUOLA DELL'AUTONOMIA - Si realizzerà anche grazie a un organico potenziato. Gli istituti potranno indicare allo Stato il fabbisogno di docenti e strumenti per attuare il loro progetto educativo e i presidi avranno a disposizione maggiori strumenti gestionali. I Piani dell'offerta formativa (Pof) diventano triennali e viene raddoppiato il Fondo di funzionamento delle scuole, da usare per le spese correnti. Nei periodi di sospensione dell'attività didattica associazioni e terzo settore potranno organizzare attività educative, ricreative e culturali negli edifici scolastici.

OLTRE 100 MILA PRECARI IN RUOLO - Per questo piano di assunzioni si scorreranno le graduatorie a esaurimento e quelle di merito (vincitori e idonei concorso 2012). I prof occuperanno posti vacanti e disponibili in organico di diritto (circa 48 mila, entro settembre) e posti di potenziamento (oltre 50 mila, da settembre). Secondo il Ministero, ogni istituto avrà a disposizione una media di 7 docenti in più. Le prossime assunzioni avverranno per concorso: il primo bando è previsto entro il prossimo 1 dicembre e saranno valorizzati titoli e servizio.

POTERI PRESIDI - I dirigenti scolastici diventano leader educativi: dovranno essere i promotori del Pof e dal 2016 potranno scegliere la squadra di docenti per realizzare il progetto formativo del loro istituto. L'individuazione dei docenti ("chiamata diretta") avverrà all'interno di ambiti territoriali predisposti dagli Uffici Scolastici Regionali. I presidi dovranno rendere pubbliche tutte le informazioni sugli incarichi conferiti e il loro operato sarà sottoposto a valutazione, sulla base di criteri nazionali uguali per tutti. Il risultato influirà anche sulla retribuzione aggiuntiva.

DOCENTI MERITEVOLI - Dal 2016 sarà istituito un fondo da 200 milioni di euro l'anno per la valorizzazione del merito dei prof. La distribuzione alle scuole terrà conto dei territori con maggiori criticità educative. Ogni anno il dirigente scolastico



IL MINISTRO Stefania Giannini

assegnerà i fondi ai docenti tenendo conto dei criteri stabiliti, in base a linee guida nazionali, da un nucleo di valutazione composto da: preside (che presiede), tre docenti, due genitori (dall'infanzia alle medie) oppure un genitore e uno studente (alle superiori), un componente esterno individuato dall'Ufficio scolastico regionale.

SCHOOL BONUS E DETRAZIONI PER PARITARIE - Chi farà donazioni a favore delle scuole avrà un beneficio fiscale (credito di imposta al 65%) in sede di dichiarazione dei redditi. Sono previsti un limite massimo di 100 mila euro per le donazioni e un fondo di perequazione, per evitare disparità fra istituti, pari al 10% dell'ammontare delle erogazioni totali. Scatta infine la detraibilità delle spese sostenute dalle famiglie i cui figli frequentano una scuola paritaria.

CARO PER FORMAZIONE DOCENTI - E' un voucher di 500 euro l'anno da utilizzare per l'aggiornamento professionale attraverso l'acquisto di libri, testi, strumenti digitali, iscrizione a corsi, ingressi a mostre ed eventi culturali. La formazione in ser-

vizio diventa obbligatoria ed è finanziata con uno stanziamento strutturale di 40 milioni di euro l'anno.

ARTE, MUSICA E LINGUE STRANIERE - La riforma della scuola prevede un potenziamento dell'offerta formativa per gli studenti. A partire dalle competenze linguistiche: l'Italiano per quelli stranieri e l'Inglese per tutti (anche con materie generaliste insegnate in lingua). Potenziate anche Arte, Musica, Diritto, Economia, Discipline motorie e competenze digitali. Alle superiori il curriculum diventa flessibile: le scuole attiveranno materie opzionali in risposta alle esigenze dei loro ragazzi.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO - Previste almeno 400 ore nell'ultimo triennio dei tecnici e professionali e 200 in quello dei licei. Ogni anno verranno stanziati 100 milioni di euro. L'alternanza si farà in azienda, in enti pubblici e musei, anche d'estate e all'estero. Saranno istituiti una Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza e un Registro nazionale dell'alternanza in cui saranno visibili enti e imprese disponibili a svolgere questi percorsi. Per quanto riguarda gli Istituti tecnici superiori, una parte dei fondi statali sarà legata (per il 30%) agli esiti dei diplomati nel mondo del lavoro.

EDILIZIA SCOLASTICA - La riforma prevede un bando (300 i milioni a disposizione) per la costruzione di scuole altamente innovative e un investimento di ulteriori 200 milioni per i mutui agevolati per la costruzione e la ristrutturazione delle scuole. Saranno stanziati 40 milioni per finanziare indagini diagnostiche sui controsoffitti degli istituti.

INFANZIA E DIRITTO STUDIO - La riforma assegna la delega al Governo a legiferare, tra l'altro, su formazione in ingresso dei docenti, diritto allo studio, riordino delle norme in materia di scuola, promozione dell'inclusione scolastica, modalità di assunzione e formazione dei dirigenti scolastici, creazione di un sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni. Sarà potenziata infine la Carta dello Studente.

L'OPERAZIONE «TAMMA» VUOL DIRE FIDUCIA NEL FUTURO

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Li salvataggio dello storico marchio «Tamma», e di una tradizione produttiva in un campo specifico dell'agro alimentare come quello della pasta secca dal 1930, è una di quelle novità importanti nel panorama industriale territoriale che incoraggiano a guardare con fiducia al futuro. «Tamma», con lo stabilimento di corso del Mezzogiorno, è stato rilevato dal gruppo Satel dei fratelli Sannella, Franco e Fedele. Con il marchio, è evidente, è stata salvata una produzione di eccellenza nel segmento alimentare ed ovviamente i posti di lavoro, oltre un centinaio tra diretti e indiretti.

L'elemento più significativo di questa acquisizione è tuttavia il «made in Foggia». Lo stabilimento è rimasto intitolato ad una proprietà locale, non è stato assorbito da questo o quel gruppo industriale che a volte, con un tratto di biro, mantengono i marchi e cancellano i luoghi di produzione. Da questo punto di vista, dunque, l'operazione «Tamma» ha un grande valore economico-sociale per la città di Foggia ed il suo territorio.

L'altro elemento, non meno significativo, riguarda un certo dinamismo dell'imprenditoria locale che va oltre lo stereotipo del costruttore. C'è la possibilità di fare impresa, di investire, diversificare, creare ricchezza e occupazione, restituire benefit al territorio. Come dimostra il caso Tamma. Magari ce ne fossero di più!

Le vie della ripresa

IMPRESSE E RIFORME

Squinzi: situazione difficile Il sindacato deve capire

«La ripresa non c'è ancora, cambiare modello di relazioni industriali»

Nicoletta Picchio
ROMA

«Guardando l'atteggiamento che hanno avuto all'incontro di mercoledì sera dovrei essere deluso. Invece resto ottimista: mi auguro che i sindacati capiscano le difficoltà del momento e prevalga il buon senso». Giorgio Squinzi commenta la faccia a faccia dell'altra sera con i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e spiega perché «bisogna mettercela tutta, andando avanti a tappe forzate» per trovare un nuovo modello di relazioni industriali che stia al passo con le esigenze di competitività del Paese. «Gli altri vanno avanti alla velocità del suono e noi con le diligenze a cavallo», ha detto Squinzi all'assemblea degli industriali di Firenze.

«Abbiamo passato il periodo peggiore ma di qui a dire che c'è la ripartenza ce ne corre, non sento ancora la necessità di allacciare le cinture». Servono le riforme, certamente: «Ne abbiamo un disperato bisogno». Ma anche nuove relazioni sindacali, con un ruolo forte del contratto nazionale, che colga le opportunità del Jobs act, favorendo le assunzioni a tempo indeterminato, e «regoli le relazioni industriali di base» dando più spazio ai contratti aziendali, non aggiuntivi ma con aumenti salariali legati alla produttività. E se il leader della Fiom, Maurizio Landini, ha accusato Squinzi di voler fare come Marchionne, la risposta è stata: «Non ha infor-



Presidente di Confindustria. Giorgio Squinzi

mazioni corrette, il contratto nazionale è irrinunciabile, abbiamo 150mila aziende associate, sarebbe impossibile firmare tutti questi singoli contratti aziendali». Le imprese, ha aggiunto, «sono allo spasimo, non possono dare soldi senza incrementi di produttività, i 250 casi di crisi al ministero dello Sviluppo derivano dall'incapacità di prendere decisioni». Ecco perché prima di avviare le trattative dei contratti in scadenza (metalmecanici, tessili, alimentari e chimici) bisogna creare un modello contrattuale «più coerente, capace di interpretare cosa sta accadendo nel Paese». Sono questi gli argomenti che ha sollevato mercoledì sera, nel colloquio con Cgil, Cisl e Uil. Prima dell'incontro, parlando pubblicamente, Squinzi aveva detto

«metterò i sindacati con le spalle al muro». Ieri ha spiegato il senso di queste parole: «Ho presentato ai sindacati la situazione del Paese, di estrema difficoltà. Devono prendersi le loro responsabilità. Abbiamo siglato un accordo sulla rappresentanza due anni fa e non siamo ancora riusciti ad applicarlo». Non si può più andare avanti «con i rituali del passato». Anche perché «se non ci sbrighiamo ad arrivare ad un accordo su un nuovo sistema di relazioni industriali c'è il pericolo che il governo intervenga. A quel punto i sindacati rischiano tanto, non dico la scomparsa ma un indebolimento del proprio potere negoziale». Diversa è la posizione di Confindustria, ha detto Squinzi, riferendosi al rapporto tra governo e corpi intermedi: «Non ho paura

che Renzi possa rottamare Confindustria e lo garantisco ai miei associati. Siamo 150mila aziende iscritte, che pagano le tasse in Italia e danno lavoro a 6 milioni di persone. Non si può rottamare una rappresentanza di questo tipo». Sulla riforma contrattuale, ha spiegato Squinzi, «i sindacati non sono d'accordo tra di loro, ho avuto la sensazione che aspettino qualcosa che li metta in una migliore posizione di negoziazione rispetto a quella in cui sono ora».

Bisogna accelerare anche sulle riforme: il governo ci sta mettendo determinazione, «ma siamo ancora al 10% di ciò che serve al Paese». E poi c'è quella «manina anti-impresa» che nel caso di Fincantieri secondo Squinzi è diventata una vera «manona» che ostacola la crescita delle industrie. Anche sul caso Ilva, secondo Squinzi, bisogna trovare una soluzione: «Senza l'acciaio saremo un Paese più piccolo, scenderemo di rango nella graduatoria dei paesi industrializzati». Invece «è solo dalle imprese che può arrivare la ripresa». Il +0,3 del primo trimestre è dovuto soprattutto a fattori esterni, «nel secondo trimestre mi sarei aspettato +0,5-+0,6» e invece secondo il Csc sarà +0,2. Dobbiamo fare «le nostre pulizie domestiche», così come deve agire anche l'Europa: «questa Ue burocratica non mi piace, serve una spinta politica forte», il caso Grecia è la prova che manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione on the job. L'alternanza in azienda diventa obbligatoria, semplificata la disciplina sugli Its

Istruzione e lavoro più vicini in due mosse

di **Gianni Bocchieri**

Rispetto al disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, convogliate le norme sull'apprendistato nel decreto di riordino delle forme contrattuali del Jobs Act (Dlgs 81/2015), la legge della Buona Scuola approvata dal Parlamento mantiene due disposizioni volte ad avvicinare il mondo dell'istruzione a quello del lavoro e incrementare così le opportunità di occupazione degli studenti.

La prima novità riguarda l'obbligatorietà dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, già disciplinati dal Dlgs 77/2005, da inserire nei piani dell'offerta formativa e che dovranno prevedere per ogni studente un periodo di alternanza

nell'ultimo triennio di studi della scuola secondaria superiore, di almeno 400 ore negli istituti tecnici professionali e di almeno 200 ore nei licei.

Dal prossimo anno scolastico, l'obbligo riguarderà gli studenti delle classi terze, per estendersi progressivamente anche agli studenti delle classi quarte e quinte, nei successivi due anni.

Con riferimento al coinvolgimento delle imprese che attivano

APPRENDISTATO

La norma è stata cancellata dal disegno di legge: resta il riordino dell'istituto contenuto nel decreto attuativo del Jobs act

i percorsi di alternanza, la novità più importante riguarda l'istituzione presso le Camere di Commercio del «Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro», che conterrà l'elenco delle imprese disponibili ad accogliere gli studenti in tirocinio e dal quale il dirigente scolastico potrà selezionare quelle con cui stipulare le previste convenzioni. Questo registro è distinto in due sezioni. La prima aperta è consultabile gratuitamente, con le informazioni sul numero massimo degli studenti accoglibili da ciascuna impresa e i periodi dell'anno in cui è possibile svolgere l'attività di alternanza. La seconda parte è una sezione speciale del Registro delle imprese, a cui devono essere iscritte le aziende in cui si attuerà l'alternanza

scuola-lavoro, che si può realizzare anche all'estero e durante il periodo di sospensione delle attività didattiche o con la modalità dell'impresa formativa simulata.

Al termine del percorso, è previsto che lo studente esprima una valutazione sull'efficacia e sulla coerenza dell'esperienza in azienda con il proprio indirizzo di studio. Analogamente, il dirigente scolastico redigerà una scheda di valutazione sulle strutture con le quali sono state stipulate convenzioni, evidenziando il loro potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione.

L'altra novità riguarda la modifica della disciplina degli Istituti tecnici superiori (Its), inizialmente rientrante tra le materie oggetto

di delega previste dal disegno di legge presentato alla Camera. In particolare, il provvedimento prevede un diverso meccanismo di assegnazione delle risorse volto a premiare gli Its che raggiungono i migliori risultati in termini di numero di diplomati e di successivo inserimento lavorativo. In secondo luogo, si prevedono una serie di interventi di semplificazione della disciplina contabile e della governance degli Its ed il riconoscimento del relativo diploma per l'esercizio di diverse attività professionali.

Inoltre, si consente l'accesso a questi percorsi anche agli studenti in possesso del diploma professionale quadriennale, purché integrato da un percorso di istruzione e formazione tecnica

superiore (Ifts). Questa previsione consente la stessa possibilità di accesso all'Its riconosciuta già dal Dlgs 81/2015 agli studenti della IfFP attraverso l'apprendistato di alta formazione e ricerca, evitando così un diverso regime tra gli studenti della IfFP in apprendistato e gli altri.

Infine, la legge fissa a livello nazionale l'ammontare del patrimonio minimo che deve detenere la fondazione ai fini del riconoscimento della personalità giuridica, pari a 50 mila euro, che deve essere raddoppiato a 100 mila euro nel caso di attivazione nel territorio provinciale di altri percorsi in filiere differenti. Tuttavia, è richiesto che il patrimonio sia sufficiente a garantire la piena realizzazione di un ciclo completo di percorsi, rischiando così di rendere opinabile la stessa previsione di capitale minimo fissato dalla norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti pubblici. L'audizione del ministro delle Infrastrutture alla Camera

Delrio: con la riforma-appalti la centralità al progetto

Graziano Delrio si iscrive d'ufficio al club degli entusiasti della riforma degli appalti e alla Camera tesse le lodi della legge quadro approvata dal Senato. «Sarà una rivoluzione della normalità», ha detto il ministro delle Infrastrutture che è andato di buon mattino in audizione alla commissione Ambiente guidata da Ermete Realacci e ha invitato Montecitorio ad approvare in fretta il provvedimento per consentire al governo di esercitare la delega entro la scadenza del 18 aprile 2016 fissata per il recepimento delle direttive Ue. Se in effetti il via libera di Montecitorio arriverà in settembre e quello definitivo del Senato a ottobre, i sei mesi previsti per la delega corrispondono al centimetro con la scadenza comunitaria.

Ci si aspettava dal ministro un intervento puntuale sulle correzioni che il governo vorrebbe apporre al testo varato da Palazzo Madama, ma Delrio si è astenuto da entrare in dettagli controversi e ha invece preferito ribaltare il discorso, raccontando ciò che di

buono c'è in questa legge e soprattutto a cosa porterà. Mentre la discussione a Montecitorio sarà sulle limature ai 63 criteri di delega contenuti nel "testo Esposito" (dal nome del relatore al Senato) e le lobby imperversano fuori della porta, il ministro ricorda a tutti il nesso fra una materia giuridica tanto complessa e lo sviluppo economico del Paese. «Il nuovo codice - ha detto - non è solamente uno strumento tecnico-giuridico ma ha un altissimo potenziale politico-sociale e rappresenta quindi un modo per sostenere la domanda interna con investimenti pubblici che andranno incrementati». Senza dimenticare «l'efficiamento della spesa pubblica e la conseguente riduzione dei costi organizzativi delle stazioni appaltanti». Non sono mancati i riferimenti del ministro ai contenuti del testo: la velocizzazione delle gare e delle procedure, la centralità del progetto, la «razionalizzazione ed estensione» del project financing, il contenimento delle varianti, una programmazione più snella ma sostanziale, la cen-

tralità della gara, il rafforzamento della regolazione e dei controlli con l'Anac al centro, la riduzione del 20-30% di costi che potrebbe venire dal doppio divieto di gold plating e di overdesign.

Delrio ha fatto anche qualche osservazione politicamente rilevante. Per esempio quando ha parlato di «un testo innovativo, corrispondente ai principi del diritto europeo», per smorzare sul nascere le velleità di quelli che parlano di modello nazionale ridondante rispetto alle direttive Ue. La lotta alla corruzione è una vera priorità e legittima scostamenti dalle direttive. «Occorrerà valutare attentamente - ha detto - rispetto alle esperienze di altri Paesi, il contesto italiano e l'esigenza di assicurare la tutela di principi fondamentali, come quello del contrasto alla corruzione e alla illegalità, eventualmente introducendo disposizioni mirate senza introdurre nuovi oneri». Positivo il commento del presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci: «Piena sintonia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazioni. Alla Conferenza unificata l'alternativa al permesso di costruire

Edilizia, per la Super Dia pronto il modulo unico

Alessia Tripodi

Semplificazioni in edilizia, il Governo accelera. Dopo il modulo unico per Scia e permesso di costruire, è pronto quello per la cosiddetta «Super Dia», ovvero la Dia alternativa al permesso di costruire. Il tavolo di semplificazione istituito presso il ministero guidato da Marianna Madia ha infatti completato il lavoro sullo schema unico per la Super Dia e ha trasmesso alla Conferenza Unificata il testo dell'accordo tra

Regioni, enti locali, Anci e Upi che dovrà essere ratificato dalla Conferenza. Il testo non è ancora all'ordine del giorno, ma i tecnici ministeriali assicurano che sarà calendarizzato nella prima seduta utile e, soprattutto, che l'accordo esiste già e, dunque, la ratifica avverrà senza sorprese. Dalla riunione scatteranno i 90 giorni entro i quali la nuova modulistica dovrà essere adottata dalle Regioni e dai Comuni nei quali lo strumento è previsto. Il modulo

unico per la Super Dia arriva dopo le standardizzazioni di Scia, permesso di costruire, Cil, Cila e Aua, realizzate dal Governo secondo la tabella di marcia riportata nell'Agenda per la semplificazione definita dal Governo e condivisa con Regioni e Comuni nell'intesa sancita in Conferenza unificata il 13 novembre 2014. E ora l'Esecutivo punta all'obiettivo più ambizioso: il regolamento edilizio comunale unico che dovrebbe essere varato entro la fine dell'anno. La Super Dia si può utilizzare in alternativa al permesso di costruire nei casi di nuove costruzioni, ristrutturazioni edilizie pesanti, ristrutturazioni urbanistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA